
La morte e il suo valore

Autore: Ferdinando Garetto

Fonte: Città Nuova

La sentenza della Consulta che ha ritenuto non ammissibile il quesito referendario. La lotta per le Cure Palliative. L'articolo di The Lancet sulle famiglie e sulle comunità spinte ai margini dalla medicalizzazione del morire

La Corte Costituzionale ha ritenuto non ammissibile il quesito referendario che proponeva l'abolizione parziale dell'articolo 579 del Codice penale (**omicidio del consenziente**). La sentenza non è ancora depositata, quindi non la conosciamo nel dettaglio, ma già divampano le **polemiche** in nome del milione di firme (delle quali ritenute valide circa la metà) che avevano sostenuto l'azione referendaria. Quale l'impressione a caldo? Al di là delle diverse posizioni ideologiche, mi sembra che la Corte abbia "semplicemente" confermato l'opinione di molti giuristi autorevoli, che **il quesito fosse scritto piuttosto male**. Una vigorosa spallata a quel **delicato equilibrio fra diritti della persona** (alla vita, all'autonomia, alla libertà) che sono il "capolavoro" della nostra Costituzione e che **non possono essere in alcun modo assolutizzati, in un senso e nell'altro**. Era apparso chiaro a molti che, essendo per sua natura abrogativo, **il referendum se approvato avrebbe lasciato aperta una voragine (e non è questione di laici/cattolici)**. Quanti hanno firmato senza approfondire? Non lo sapremo e non lo possiamo dire, ma non è l'esibizione muscolare del numero di firme a rendere più democratico un **colpo di mano eutanasi**, che secondo molti osservatori avrebbe rischiato di scavalcare in un colpo solo una **lunga lotta per l'attuazione delle Cure Palliative in Italia, diritto mai compiutamente garantito**, ma persino i dibattiti da tempo in corso sulla depenalizzazione o legalizzazione del Suicidio Medicalmente Assistito. Mi sembra molto significativo, in questo nostro tempo, un importantissimo articolo uscito da pochi giorni sulla prestigiosa rivista *The Lancet* a opera di una Commissione Internazionale che ha condotto una Riflessione sul **Valore della Morte nel XXI secolo**, con uno sguardo planetario. Credo che ci saranno ulteriori occasioni di riprenderlo, ma può essere utile una prima breve sintesi. Riporto con una mia personale e sommaria traduzione di alcuni passaggi i messaggi chiave del *Report of the Lancet Commission on the Value of Death: bringing death back into life* (rimando alla lettura del testo originario in inglese, di ampiezza e ricchezza di contenuti davvero impressionanti, a questo [link](#)) - *Morire nel 21° secolo è una storia di paradossi. Molte persone sono sovra-trattate (è il cosiddetto "accanimento terapeutico"), ma ancora di più rimangono sotto-trattate, morendo di condizioni prevenibili e senza accesso al sollievo dal dolore di base. - La morte, il morire e il lutto oggi sono diventati sbilanciati. L'assistenza sanitaria è ora il contesto in cui molti incontrano la morte e poiché le famiglie e le comunità sono state spinte ai margini, la loro consuetudine e "naturalità" nel sostenere la morte, il morire e il lutto è diminuita. Le relazioni e le reti sono state sostituite da professionisti e protocolli. - Il cambiamento climatico, la pandemia COVID-19 e il nostro desiderio di sconfiggere la morte hanno tutti la loro origine nell'illusione di avere controllo della natura, e non di essere parte di essa. - Riequilibrare la morte e il morire dipenderà da profondi cambiamenti tutti interconnessi fra loro: i molti sistemi sociali, culturali, economici, religiosi e politici determinano il modo in cui la morte, il morire e il lutto sono compresi, sperimentati e gestiti. - La Commissione Lancet sul valore della morte stabilisce cinque principi di un'utopia realistica, una nuova visione di come la morte e il morire potrebbero essere. I cinque principi sono:*

- 1. i determinanti sociali della morte, del morire e del lutto sono tutti da affrontare in modo globale;*
- 2. il morire deve essere inteso come un processo **relazionale e spirituale** piuttosto che semplicemente un evento fisiologico;*

-
3. *le reti di cura sono fondamentali per offrire sostegno alle persone che muoiono, si prendono cura e soffrono, e che sono in lutto;*
 4. *nelle conversazioni e nella condivisione delle storie di tutti i giorni, la morte, il morire e il dolore dovrebbero diventare comuni; superare il "tabù", **parlandone apertamente anche con i giovani***
 5. *la morte deve essere riconosciuta come un valore, compimento della vita e significativa delle relazioni.*

Temi delicati, costitutivi della persona e della comunità sociale, che **non si risolvono con una crocetta su un Sì o su un No**. È su questo piano, secondo me, che bisognerebbe spostare un dibattito approfondito, senza scorciatoie, e autenticamente umano.